



## Felici squarci del mondo in rovina. *Storie di un secolo ulteriore* di Inglese

Posted on 12 Gennaio 2026 by Paolo Vernaglione Berardi

C'è una raffinata **memoria letteraria** nella raccolta di racconti di Andrea Inglese, ***Storie di un secolo ulteriore (DeriveApprodi 2024)***. C'è un presente **inattuale**, anticipato da Kafka e Alberto Savinio, che risente di gesti e immagini del '900 e che è scomposto e disperso nell'ossessione attuale dell'**Unico** e del **Globale** di questa prima metà del secolo.

Nei racconti di Inglese, poeta e narratore raffinato, fondatore di un blog **indispensabile** come '[Nazione Indiana](#)', c'è il "qui e ora" della **guerra**, nella forma **genocida**, nella forma dello spettacolo della **ferocia** che riverbera negli omicidi condominiali, nelle lotterie TV e nei reparti di malattie pediatriche.

Sembra impossibile, eppure il dono della scrittura solleva fino allo stato più leggero dell'atmosfera la realtà dell'**estinzione**. Ciò per dire che lo scrittore ne lavora l'arte in flussi narrativi **insospettati**. Bisogna però avere in testa il magnifico film di **Neill Blomkamp, District 9**. Mostri, alieni, semiumani, animali mutanti e non,

sopravvissuti alla catastrofe, **neo-viventi** e viventi indefiniti, teatranti di strada ed eremiti, poetesse, marginali e immigrati comprati da ricchi post-umani per operazioni domestiche, popolano la scena, **macchine umane** con figlie al seguito affette da social e Intelligenza Artificiale.

Disoccupati mangiano **farine animali**, schizofrenici cacciati dagli ambulatori **se la fanno** con ambulanti e guardie giurate. L'acuto sarcasmo e l'affilato umorismo dei microepisodi riempie d'aria il fondo cupo e inenarrabile di ciò che viviamo. Ogni storia ha un '**wiz**', ogni piccolo personaggio emerge dalle parole e vi affonda ma non vi perisce, perché è raggiunto da altre veloci apparizioni che occupano uno spazio **infinito**.

Nel tempo concentrato di un episodio, infatti, voci e corpi quasi **evanescenti** corrono una geografia che è un **puzzle** continentale: nani russi e bande assassine sud-statunitensi, robusti portoghesi e poetesse africane, tipici maschi reazionari italiani, crudeli guardiani est-europei e poliziotti meticolosi che strangolano tipi "poco raccomandabili". Ma c'è chi ancora rivendica **l'umanità** e ne lamenta la scomparsa. Inglese qui dimostra che sono proprio quelle voci ad aver compiuto, con l'ipocrita appello ai valori, i **massacri** più orrendi.

In questa **zona morta** - un locale, uno scantinato, una sala vuota, un garage - si mette in scena la truce **parodia** di una situazione ordinaria: tizi alla Vladimiro ed Estragone (*Aspettando Godot* è **l'ambiente virtuale** in cui vivono i racconti), vittime e carnefici di tipi in calzamaglia, terroristi "fai da te" si aggirano in spazi stretti, a volte praticando un erotismo da sgabuzzino. Il **teatro dell'assurdo** è così vicino alla porta di casa che sospiri, strepiti, pianti e persino immagini **penetrano** da mura sottili. La convocazione di un'assemblea condominiale nel racconto omonimo non può che avere un esito imprevisto.

È un "teatro di vita" prossimo alla **chiusura**, quello di cui si racconta, l'unico che ha la potenza di sovvertire il regime **mortifero** del mondo. Ed è una pratica solitaria, quella del povero pazzo che lascia il lavoro, si spoglia in piazza, indossa un lenzuolo sulle spalle e comincia ad **inveire** la verità sulla grande rappresentazione del mondo: lo spettacolo osceno in cui si spalmano **escrementi** sulle pareti, trascinando con sé anche gli animali, i pesci, gli insetti, le vegetazioni, gli organismi invisibili.

Il teatro degli zombi infatti non ha una **platea**, tutti sul palco si fingono vivi, vanno in palestra la sera, **verificano** di aver detto delle cose, di abitare un quartiere, di possedere e soprattutto di poter **schiacciare** gli altri - fino alla morte per la vita.

D'altra parte aleggia la consapevolezza che il mondo "**si è protratto molto**", e che le idee del fagiano, del trattore, della conferenza e dell'autoregolazione del mercato non sono di grande **utilità**. Dunque bisogna cogliere la pendenza, l'**angolo di caduta** per poter partecipare al declino piuttosto che contrastarlo, perché questo non si può.

Ma il o la democratica che vorrebbe opporsi in questo modo al discorso fascista corrente solo perché è **consapevole**, al momento di aprire bocca balbetta che "è indegno!", che ci sono dei mostri a cui lasciano fare etc. Non si rendono conto che la vecchia storia dell'essere umani, del **rimanere umani** e dell'umanità è stata sostituita da una **tabella**, ampia e comunque precisa.

E dunque, c'è alternativa? Sì, vivere non come se ci fosse un mondo ma **come se non ci fosse**, ovvero, con il privilegio di chi narra, raccontare la verità, in modo da far scomparire e riapparire la realtà nella sua pienezza assoluta. Si tratta di una vitale **diserzione**: essere nel mondo ma non "del" mondo.

Perché bisogna capire cosa fare con gli **extraterrestri** come si narra in *Storia dell'extraterrestre*: essere rapiti o cercare di decifrarne il linguaggio, o comunicare attraverso il rischio e gli scacchi, o offenderli senza volerlo, o diventare carne da cannone per loro. **Farsi amico** degli alieni comporta comunque dei vantaggi su Facebook e Instagram. Ma soprattutto, **disertare** con gesti, parole e cose, apre infinite possibilità di narrare:

"di ogni cosa che è cascata sul piede; di ogni cosa che è rimasta sullo stomaco; di ogni cosa che mi fa vedere rosso; di ogni modo per ammazzare uno della famiglia; di ogni fungo di cui non so la velenosità; di ogni frase che riesce a farti incazzare; di ogni cifra tranne quelle che mi fanno piangere".

Del resto la scoperta del fuoco è stata un **errore** dovuto a imperizia di chi

"doveva rimestare con la terra, le pietre, le cortecce, gli arbusti e le ossa di animali e ci sono poi voluti gli esperti per dire a tutti che "più le cose sono spiacevoli più è probabile che siano complicate. E' proprio il caso della guerra".

(*Storia della scoperta del fuoco*)

Felici squarci del mondo in rovina. *Storie di un secolo ulteriore*  
di Inglese

Disertare **ci salva** da tutto questo perché ci fa scoprire che il mondo **non finisce** dove finiscono le notizie, o i commenti, ma che esiste **qualcos'altro** di duro e opaco dove semplicemente le cose accadono nel loro fragore impensato. E questa è **un'ottima notizia**.



A. Inglese, **Storie di un secolo ulteriore**, DeriveApprodi 2024, 128 pp. €13.

in copertina: foto di [Daniel Dan](#) su [Unsplash](#).